

626.557

12

CONTRATTO

DELLA

REGIA INTERESSATA

PER LE DOGANE DELLA SICILIA

STIPULATO CON

D. DOMENICO BENUCCI

PER GLI ANNI DAL 1845 AL 1850



PALERMO

DALLA STAMPERIA PEDONE

1844

REGNO DELLE DUE SICILIE

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE**DI GERUSALEMME EC.****DUCA DI PARMA PIACENZA CASTRO EC. EC.****GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC. EC.**

Addì ventidue aprile milleottocentoquarantaquattro.

Innanzi a Noi Ferdinando Cacace del fu Giosuè collo studio strada Santa Brigida numero undici, e Giuseppe Narici del fu Carlo collo studio strada Toledo numero dugentodieci Notai certificatori Reali residenti in Napoli, sono personalmente comparsi

Da una parte

Il signor cavaliere D. Tommaso Sorrentino del fu D. Paolo, Avvocato generale presso la gran Corte de' Conti, ed Agente del Contenzioso della Tesoreria generale, domiciliato largo delle Pigne numero centotrentuno, il quale interviene nel presente contratto in nome e parte del Real Governo di Sua Maestà il Re, Nostro Signore, giusta il Real Rescritto del dieci aprile corrente anno,

pel Ministero delle finanze, copia del quale, rilasciata dall'Agenzia del Contenzioso, al presente istrumento si unisce.

E dall'altra

Il signor D. Domenico Benucci del fu cavaliere D. Saverio proprietario domiciliato in Napoli strada Toledo numero trecento diciassette.

Esse parti sono cognite a noi Notai e dichiarano.

Che andando a terminare addì trentuno dicembre corrente anno gli attuali appalti a Regia interessata tanto de' prodotti doganali di quella parte de' Reali domini, ch'è al di quà del Faro, e dei dazi di consumo della città di Napoli, e dei così detti casali, quanto delle dogane oltre il faro, sua Maestà, col sopracitato Real Rescritto ha ordinato darsi al detto signor D. Domenico Benucci a Regia interessata, per anni sei a contare dal primo gennaio milleottocentoquarantacinque tanto la percezione delle dogane, e de' dazi di consumo di questa parte dei Reali domini, quanto quella delle dogane dei Reali domini oltre il faro, inclusa la percezione del dazio dell'estrazione dei zolfi ivi esistente.

Or dovendosi passare alla stipulazione dell'analogo istrumento, in conformità dell'enunciato Real Rescritto, per lo appalto a Regia interessata della percezione tanto de' dazi doganali, che si esigono nelle dogane del Regno al di là del Faro, quanto del dazio sui zolfi, che si esportano dai cennati luoghi (giacchè per la percezione dei dritti doganali, e de' dazi di consumo di questa parte de' Reali domini va a stipularsi con questa stessa data un separato istrumento), si è stabilito e convenuto quanto siegue :

ARTICOLO PRIMO.

Col presente contratto, in forza delle sovrane disposizioni, si dà, e concede a regola interessata al signor D. Domenico Benucci la percezione tanto dei dazi doganali, che si esigono in tutte le dogane del Regno al di là del Faro, e nel Porto franco di Messina, i quali dazi saranno qui in seguito specificati, quanto del dazio sui zolfi, che si esportano dai cennati luoghi.

ARTICOLO II.

La Regia assicura al Real Governo dal primo gennaio milleottocentoquarantacinque, e per lo tempo che in appresso sarà spiegato, per le dogane al di là del Faro, l'annuo introito forzoso di ducati un milione settecento trentamila per la riscossione di tutti i dritti enunciati negli articoli seguenti, e pei zolfi di ducati duecentomila, in tutto ducati un milione novecento trentamila all'anno.

Restano a carico del Real Governo le spese di amministrazione, e niuna alterazione intendesi fare all'attuale economia dell'amministrazione generale dei dazi indiretti, che rimane secondo le leggi, i decreti e rescritti, le istruzioni, ed i regolamenti in vigore, non che secondo le ministeriali spiegazioni, ed interpretazioni delle leggi, decreti, e rescritti, istruzioni, e regolamenti esistenti, di cui la Regia dichiara, che ha piena conoscenza.

Qualora di accordo con la Regia si crederà opportuno di aumentarsi la forza per la custodia del servizio di terra, o di mare, la spesa per tale aumento dovrà essere a carico comune del Real Governo e del Regissore.

La liquidazione dell'annuale prodotto dell'uno e dell'altro ramo si farà cumulativamente con le bonifiche e deduzioni espresse nei seguenti articoli.

ARTICOLO III.

Qualunque sia l'accidente straordinario, o ordinario, eccettuati solamente quelli preveduti nel presente contratto, in conseguenza dei quali la percezione dei dazi potesse rimaner diminuita, anche in modo che il prodotto fosse minore della metà della somma annualmente garantita al Real Governo, l'introito forzoso assicurato non sarà soggetto a diminuzione, sconto, o remissione di mercede. Per conseguenza la Regia assume sopra di se qualunque caso preveduto, o impreveduto, anche insolito ed insolitissimo, sia per patto, sia per legge, sino però alla concorrenza della sua cauzione, ed ai termini dello articolo seguente, con la più ampia ed estesa rinuncia a qualsiasi escomputo.

ARTICOLO IV.

Per lo più sicuro adempimento di tutti gli obblighi assunti dalla Regia per l'uno, e per l'altro ramo di percezione, si è stabilita una cauzione a favore del Real Governo di ducati centoventimila capitale di annui ducati seimila di rendita iscritta sul Gran Libro, ragguagliato alla pari, quali ducati seimila dovranno man mano sottoporsi al vincolo della immobilizzazione, dovendosi la menzionata cauzione trovar completata antecedentemente al primo gennaio milleottocento quarantacinque.

ARTICOLO V.

La durata della presente Regia sarà di anni sei, dal primo gennaio milleottocentoquarantacinque a tutto dicembre milleottocento cinquanta. Se nel corso di ciascun biennio si verificasse dagl'introiti percepiti dalla Tesoreria e dalle somme mensuali anticipate per le spese cumulativamente, che su l'estaglio assicurato vi fosse una mancanza di ducati dugentomila e p'ù, sarà in libertà del Real Governo di mettere in mora la Regia, acciocchè dichiarì fra quindici giorni se voglia rimpiazzare la mancanza effettiva, che potrà verificarsi al trentuno dicembre, o sciogliersi dal contratto. Nel caso che tra il detto tempo stabilito non avrà fatto tale dichiarazione, sarà in libertà del Real Governo o di sciogliere il contratto, o di proclamare l'appalto in danno.

Fatta la liquidazione alla fine di ciascun biennio, qualunque mancanza risulterà dalla medesima, darà dritto al Real Governo di prelevarla dalla cauzione, ed obbligare il Regissore al rimpiazzo; e qualora non adempia fra lo spazio di venti giorni, avrà egualmente dritto il Real Governo di provocare lo scioglimento del contratto, o l'appalto in danno.

ARTICOLO VI.

Nel caso in cui la Regia domandasse al Real Governo un'anticipazione per far fronte alle spese del servizio doganale e dei zolli, essa non potrà essere maggiore di ducati settennilascientosessantasei e grana sessantasei e due terzi al mese, cioè annui ducati novantaduemila.

L'anticipazione suddetta sarà dedotta dalla massa degli utili, ed in difetto dovrà cedere a carico della Regia, e si preleverà dalla sua cauzione.

Avrà il Real Governo la facoltà d'invigilare se la somma anticipata per le spese sia impiegata a quest'uso.

ARTICOLO VII.

Rimane convenuto che il Real Governo debba pagare a rate mensili alla Regia un mezzo per cento sull'introito forzoso annuale dell'uno e l'altro ramo a titolo di provvisione affine d'impiegarli in ispeze del servizio di vigilanza e di custodia.

Se al finir del biennio vi saranno utili, detta provvisione, che troverassi già anticipata, sarà abbonata al Regissore; se poi non vi saranno utili, o si verifichi perdita, sarà dal Regissore restituita detta provvisione alla Tesoreria, o prelevata dalla cauzione.

ARTICOLO VIII.

Terminato il primo biennio, sarà fatto dall'amministrazione generale dei dazi indiretti nel corso dei due primi mesi dell'anno seguente, cioè per tutto febbrajo milleottocentoquarantasette la liquidazione del prodotto del detto biennio.

Dal risultamento lordo si dedurrà in primo luogo la somma dell'introito forzoso in annui ducati un milione novecentotrentamila, quindi la somma, che ai termini dello articolo VI sarà stata anticipata dal Governo per le spese, e da ultimo la somma cui potesse ascendere una possibile mancanza sull'ammontare dei dazi

dei generi, che si troveranno nei magazzini di deposito della gran Dogana nel 1° gennaio milleottocentoquarantacinque, riguardato come dotazione della gran Dogana medesima, di che qui appresso si farà parola. Quello, che potrà rimanere, costituirà l'utile da dividersi, e sarà prontamente ripartito colle seguenti proporzioni, cioè

Se gli utili del biennio, che cadono in ripartizione, non sorpassino la somma di ducati quattrocentocinquantamila, in questo caso il dieci per cento agl'impiegati, il trenta per cento al Real Governo, ed il sessanta per cento alla Regia. Ove poi gli utili superassero la enunciata somma di ducati quattrocentocinquantamila, sull'utile ulteriore, qualunque fosse, sarà dato il dieci per cento agli impiegati, il quarantacinque per cento al Real Governo, ed il quarantacinque per cento alla Regia.

Una simile liquidazione sarà fatta a tutto il mese di Febbrajo milleottocentoquarantanove. Quanto poi all'ultimo anno del sessennio la dividenda degli utili, se ve ne siano, seguirà la stessa proporzione sino alla concorrenza della percezione verificata nell'anno più pingue dei precedenti di tale appalto aggiungendo al montare di detta percezione ducati cinquantamila. Tutte le somme qual sieno, che oltrepasseranno la percezione del cennato anno più pingue con la detta aggiunzione di ducati cinquantamila non andranno soggette ad alcuna dividenda, dovendo rimanere a beneficio assoluto della Tesoreria.

Il dieci per cento destinato agl'impiegati sarà ripartito così :

Il due e mezzo sarà distribuito agl'impiegati del servizio attivo e sedentario, che sono a carico della Regia ;

Il sette e mezzo per cento rimarrà a disposizione di Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze, il quale dopo aver fatto prelevare

una somma, che resterà in deposito presso il Tesoriere Generale per compensare tra un biennio e l'altro i segnalati servigi e le belle azioni, che potranno esser fatte, gratificherà col dippiù gl' impiegati dei Dazi Indiretti ed altri funzionari, che si saranno particolarmente distinti per far prosperare la percezione, e che siensi cooperati al buon andamento del servizio; il tutto secondo il suo prudente arbitrio.

ARTICOLO IX.

La Regia interessata non porta alcun cambiamento all' attuale economia dell'Amministrazione Generale dei Dazi Indiretti, la quale però, salvo la superiore, ed ordinaria sorveglianza, che eserciterà sul duplice servizio, dovrà prestare l'assistenza, gli aiuti, e le facilitazioni necessarie, acciocchè la vigilanza particolare della Regia possa cospirare in tutto al fine dell'interesse dell'una e l'altra parte contraente.

ARTICOLO X.

Gl'impiegati così attivi come sedentari e misti dipenderanno interamente dall'Amministrazione Generale, che potrà accrescerne il numero o diminuirlo in corrispondenza però sempre dell'ultima pianta organica stabilita da Sua Maestà, e delle successive variazioni approvate egualmente dalla Maestà Sua, di cui riceverà cognizione la Regia; e potrà variare i destini a suo arbitrio senza che la Regia possa opporvisi, e trarne per se alcuna ragione.

Per gli impiegati attivi e sedentari da tenenti a visitatori inclusivamente in giù potrà la Regia domandare lo allontanamento o cambiamento da posto a posto; rimanendo in facoltà dell'Amministrazione

zione l'accordarlo o il negarlo, secondo il valore dei motivi e delle informazioni che avrà prese. Quando la Regia non voglia far pubblica la sua domanda, potrà farne confidenza al Direttore generale, il quale, prese le debite informazioni, darà gli ordini corrispondenti. Ove il Direttore generale si riesi, ne farà rapporto a S. E. il Ministro delle Finanze per attenderne la risoluzione.

ARTICOLO XI

Qualora l'Amministrazione generale avesse dei motivi ben visti di cambiare o allontanare dal servizio qualche Agente della Regia, il Direttore generale potrà dare simili ordini di accordo colla regia. In caso di discrepanza deciderà definitivamente S. E. il Ministro delle Finanze.

ARTICOLO XII

Gli impiegati di ambedue i rami non potranno negarsi alla Regia per la esecuzione di ciò che dalla stessa verrà loro richiesto, analogamente alle istruzioni ed alle leggi per evitare le frodi nella sorpresa dei contrabbandi.

ARTICOLO XIII

Sarà permesso alla Regia di collocare i suoi impiegati dovunque si eseguono operazioni riguardanti tanto le dogane, che i zolfi, e nel numero che sembrerà più conveniente al suo interesse, purchè lo faccia a sue spese; e siffatti impiegati non potranno mai aver dritto di continuazione, nè di ascenso fra gli impiegati dell'Ammini-

strazione. Per lo buono andamento del servizio sarà pure permesso alla Regia, o a' suoi Agenti di fissare la loro permanenza nelle officine di percezione, e nei posti di guardia della stessa Amministrazione generale, dovendo gl'impiegati di Sua Maestà considerare quelli della Regia come loro compagni nel disimpegno delle operazioni dirette a procurare il vantaggio dell'interesse fiscale. Beninteso però, che il casermaggio necessario agl'individui della Regia debba esser fornito a proprie spese, purchè il locale di detti posti di guardia sia capiente.

Tali impiegati dovranno uniformarsi alle istruzioni emanate da S. E. il Ministro delle Finanze, e dalla Luogotenenza generale pel contegno che debbono essi tenere sia in faccia ai contribuenti, sia verso gl'impiegati dell'Amministrazione generale.

ARTICOLO XIV.

Dovrà la Regia, oltre ai suddetti impiegati, tenere degli uomini armati a piedi ed a cavallo, nel numero che sarà indicato dal Luogotenente generale, e superiormente approvato, affine d'invigilare il litorale, e la percezione de' dazi. Tali guardie saranno vestite ed armate come quelle dell'Amministrazione generale, dovendo però avere un distintivo particolare sia al collare, sia alle rivolte: ma prima di metterli in attività di servizio, dovrà la Regia ottenere le patenti dal Direttore generale dei dazi indiretti, le quali saranno rilasciate a norma dei regolamenti in vigore dell'Amministrazione. Esse saranno soggette alle ispezioni degl'impiegati superiori dell'Amministrazione medesima per lo vestiario, armamento e disciplina, come la forza de' dazi indiretti. Cotesti in-

dividui armati avranno un corpo di guardia comune alla forza dell'Amministrazione generale, purchè il locale sia capiente. Nel caso che i locali non sieno capienti, potrà la Regia prendere dei locali a sue spese; in tali locali però vi dovrà essere sempre destinato un individuo dell'Amministrazione generale.

Il Direttore generale dei dazî indiretti darà le disposizioni opportune, onde le guardie della Regia sieno ben accolte e ricevute nei corpi di guardia dell'Amministrazione generale.

La Regia, oltre a tali guardie, dovrà tenere dei legni equipaggiati al numero che verrà indicato dal Luogotenente generale, e superiormente approvato, i quali saran mantenuti a sue spese per la sorveglianza di tutto il litorale di quella parte dei reali domini.

Gli individui componenti detti equipaggi saranno patentati, vestiti ed armati, come si è detto di sopra per le guardie.

Potrà la Regia mettere un suo Agente a bordo di qualunque legno doganale; ed avrà l'Amministrazione generale la facoltà di mettere un suo impiegato sopra ogni legno della Regia.

ARTICOLO XV.

La Regia potrà far rilevare all'Amministrazione generale la mancanza degli utensili ed oggetti di casermaggio, di cui potessero bisognare le officine di percezione, ed i corpi di guardia, come pure degli oggetti di armamento, e vestiario delle guardie dell'Amministrazione generale.

ARTICOLO XVI.

Tutti gl'impiegati regi saranno obbligati di somministrare agli agenti ed impiegati della Regia, riconosciuti dall'Amministrazione generale, gli schiarimenti necessari al bene del servizio, ed esibire loro i registri, le scritture, gli elementi di contabilità, gli stati di situazione, di cui potranno aver bisogno. Dovranno inoltre prestarsi alla sottoscrizione dei verbali che verranno redatti dai commessi della Regia, tutte le volte che ne verranno richiesti, e quando sieno conformi alle leggi, alle istruzioni ministeriali, ed ai regolamenti disciplinari in vigore per lo servizio de' commessi di Regia.

Nel caso che gl'impiegati regi si ricusassero, sarà la Regia nel dritto di reclamare all'Amministrazione generale, perchè si prendano contro di essi quelle misure, che la circostanza potrà esigere; ed in generale perchè vengano richiamati allo esatto adempimento di tutto ciò che col presente articolo è prescritto.

ARTICOLO XVII.

Tutti i registri, le matrici e le carte necessarie per la percezione, oltre i bolli dell'Amministrazione generale, dovranno avere un particolare bollo e vidimazione della Regia, senza le quali formalità non potranno essere nè adoperati, nè conservati nelle officine doganali. I cunei che servono nelle diverse officine doganali ad imprimere il bollo a piombo, a stagno a secco, o a fuoco sopra i generi che vi son soggetti, a' termini delle leggi in vigore, dovranno esser conservati e chiusi a doppia chiave, una

delle quali rimarrà presso il capo della officina, e l'altra presso gli Agenti della Regia.

ARTICOLO XVIII.

Resta proibito agl'impiegati dell'Amministrazione generale di rilasciare alcuna bolletta, o carta qualunque, non munita della firma del Commesso di Regia attaccato all'officina, dalla quale viene la carta rilasciata. Contravvenendosi a tale prescrizione, le operazioni saranno valide rispetto a' negozianti, salvo le pene agl'impiegati contravventori. — Gl'impiegati però non saranno a nulla tenuti, se il Commesso della Regia fosse assente, o impedito, purchè facciano espressa menzione dell'assenza, o impedimento sulla stessa bolletta, e corrispondente registro.

ARTICOLO XIX.

Resta espressamente convenuto, che non debba la Regia fare dei sotto-appalti nè per le dogane, nè pei zolfi.

ARTICOLO XX.

L'Amministrazione generale nell'avvisare ai termini della legge sulle transazioni delle contravvenzioni, sentirà la Regia per lo interesse, che vi ha; nè si darà corso a qualunque transazione stabilita dalle Direzioni, senza l'approvazione dell'Amministrazione generale, ed intesa la Regia, dandosene conto al Luogotenente generale, ed ove occorra al Ministro delle Finanze.

ARTICOLO XXI.

Le cause di contrabbando saranno trattate presso i corrispondenti magistrati, ai termini delle leggi sul contenzioso dei dazi indiretti, che saranno in vigore. — L'Amministrazione generale ne procurerà la spedizione a sue spese; ma sarà lecito alla Regia di fare assistere i suoi agenti a' giudizi, e fare le parti che conven-gono a' suoi interessi. — Le sarà lecito del pari di sottomettere all'Amministrazione generale il suo parere intorno alla convenienza di proseguire, o di abbandonare il procedimento.

Qualora l'Amministrazione generale giudicherà, che non sia opportuno il proseguire un giudizio, e la Regia crederà non ostante debba proseguirsi, potrà farlo a sue spese, le quali le saranno indennizzate nel solo caso di vincita, ma sempre da sopra i prodotti dei generi caduti in contravvenzione, e non mai a pura perdita della Tesoreria.

ARTICOLO XXII.

Nei casi che piacesse a Sua Maestà di far grazia a qualche contrabbandiere, la Regia rispetterà le sovrane determinazioni senza dritto a qualsiasi reclamo. — Se la grazia sovrana avesse luogo per una causa seguita a spese della Regia, queste spese le saranno indennizzate.

ARTICOLO XXIII.

Ogni controversia, che potrà sorgere tra il Real Governo e la Regia, sarà giudicata in primo grado dal Direttore generale in

Consiglio di Amministrazione, col reclamo devolutivo alla Gran Corte dei Conti nella camera del Contenzioso, sottoponendosi le parti contraenti a tali condizioni, tranne i casi, pei quali si è stabilito lo arbitramento, secondo che è detto nel presente contratto.

ARTICOLO XXIV.

Resta riservato alla Regia la facoltà di proporre qualche rettifica sull'attuale classificazione delle Dogane, e sul sistema delle officine di percezione, come anche la soppressione di alcuna di esse; lo stabilimento di qualche nuova officina ove il bene del servizio lo esiga; ed in generale ogni espediente che crederà utile al miglioramento della percezione, alla repressione degli abusi, ed all'aumento dei dritti fiscali, purchè le sue proposizioni sieno coerenti a' principi, ed alle regole della pubblica amministrazione e purchè la totalità degl' impiegati dell' Amministrazione non venga aumentata, e la spesa organica non si alteri.

Oltre a ciò si accoglieranno, e si metteranno in esecuzione, dopo maturo esame, tutte le migliorazioni che proporrà la Regia per la regolarità del servizio, e per lo aumento della percezione; ben vero che le dette proposte migliorazioni non saranno in contraddizione con le leggi, decreti, regolamenti, e ministeriali in vigore; che non saranno di natura a portar danno all'industria nazionale, ma al contrario debbono esser tali da sollevare la popolazione e favorire il commercio, ed anche influire sopra la morale pubblica; dovendo tutto tendere a diminuire il contrabbando, essendosi a questa fiducia aumentato lo estaglio forzoso sino a duecenti un milione novecento trentamila.

ARTICOLO XXV.

L'Amministrazione della Regia sarà rappresentata dal sig. Benueci, il quale godrà le considerazioni annesse al grado d'Ispettor Generale, a cui sarà assimilato per tutta la durata della presente Regia. — Egli sarà obbligato a portarsi tutti i giorni nella gran Dogana per unirsi al capo di quella dipendenza, per rendere più celere il corso degli affari di quel vasto stabilimento, ed allontanare ogni possibile controversia. Nel caso d'impedimento o assenza, dovrà proporre all'approvazione di Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze un suo sostituto con ampie facoltà, e senza alcuna riserva di approvazione del Regissore.

ARTICOLO XXVI.

Si è convenuto e stabilito che in ogni settimana, in un giorno determinato, il Regissore debba intervenire in un Consiglio di amministrazione particolare, per risolvere di accordo le quistioni, che sorgeranno nello andamento degli affari.

Nei casi in cui la Regia non si uniformasse alle deliberazioni del Consiglio, la quistione sarà sottomessa alla risoluzione del Ministro delle Finanze. — In qualche straordinaria circostanza simili sessioni saranno tenute nella Luogotenenza generale sotto la presidenza di quel Luogotenente, ed indi ne sarà fatto rapporto al Ministro delle Finanze.

ARTICOLO XXVII.

Si è convenuto, che la Regia conserverà, per quanto è possibile, tutti gl'impiegati dell'attuale Regia, tanto attivi, quanto sedentanei, che prestino servizio da più di un anno nelle dogane, senza essere obbligata di render conto dei motivi di allontanamento di coloro, che, sia nel mettersi in esercizio, sia nel corso di sua gestione, non crederà di dover continuare a mantenere in servizio.

Nei primi sei mesi però della Regia non potrà congedare più di una decima parte di quelli che sono più antichi di un anno.

I novelli agenti della Regia dovranno essere sudditi di Sua Maestà, e riconosciuti dall'Amministrazione generale; rimanendo stipulato l'obbligo di non impiegarsi alcun forestiere in questa nuova Regia.

ARTICOLO XXVIII.

La percezione dei dazj doganali data a regia interessata comprende **i** dritti seguenti :

1. Tutti **i** dazj d'importazione;
2. Tutti **i** dazj di esportazione, incluso quello, che è stabilito pei zolfi, giusta gli articoli seguenti ;
3. **I** dritti di stallaggio del porto-franco di Messina ;
4. **I** dritti di magazzinaggio ;
5. **I** dritti di bollo sulle mercanzie estere, e quelli di collaggio sulle merci medesime;
6. Le pigioni dei magazzini di deposito nella dogana di Palermo, e nel porto-franco di Messina;
7. **I** dritti di bollette, tranne quei che si esigono per lo

mantenimento delle Camere Consultive di Palermo e di Messina;

8. Le ottave parti spettanti all' Erario su' prodotti dei contrabbandi ;

9. I dritti della navigazione di commercio ;

Rimangono soltanto esclusi dalla Regia interessata i seguenti introiti :

1. Il dazio d' importazione sull'allume ;

2. I dritti di bollo sulle manifatture indigene ;

3. I dritti di bolletta per le Camere Consultive di Commercio, dei quali si è fatta sopra menzione ;

4. I dritti di canna, cantarato, peso, misura, divisione e polizze , che si esigono nel porto-franco di Messina , e che erano esclusi dalla Regia.

ARTICOLO XXIX.

Qualora nel conto da farsi in fine di ciascun biennio si trovino cambiali ricevute a' termini delle leggi e regolamenti in vigore , scadute e non esatte, e che siensi ricevute in pagamento nel corso della Regia, le suddette cambiali saranno imputabili nella quantità dello estaglio assicurato, la quale sarà composta delle somme riscosse in numerario, e di quelle tuttora esistenti in cambiali. In conseguenza non dovrà la Regia rifondere alcuna somma, se l'ammontare riunito del danaro incassato , e delle cambiali esistenti giunga sino a quello dello introito forzoso, e per contrario dovrà supplire quello che manca.

E dove la percezione in danaro, e cambiali, sia maggiore della somma assicurata, l'eccedente, che dovrà dividersi come utile, sarà materialmente preso prima dalle cambiali esistenti, ed il dappiù ,

se ve ne sarà all'epoca del bilancio, dal danaro contante. Saranno escluse dal conto quelle cambiali, che al rispettivo maturo non siensi estinte; e la somma di esse cederà a carico comune del Governo, e della Regia, in corrispondenza della quota di ciascuna delle parti nella ripartizione de' lucri; beninteso che la Regia possa, quando il voglia, intervenire col suo giudizio morale, allorchè dette cambiali si ricevono.

Quelle cambiali però, che essendo state prese con fido e scadenza al di là delle leggi e regolamenti, e per le quali vi concorse il consenso della Regia, verranno escluse dal conto, ed andranno a carico assoluto della Regia medesima.

ARTICOLO XXX.

Essendo la presente Regia interessata stabilita sulle tariffe in vigore e decreti addizionali finora pubblicati, la percezione dei dazj sarà fatta in conformità delle anzidette tariffe e decreti, finchè non piacerà a Sua Maestà variarne uno, o più articoli.

Sarà non pertanto in pieno arbitrio della saviezza di Sua Maestà (D. G.) di variare le tariffe dei generi doganali, e la Regia non potrà domandare veruna indennità, dovendosi intendere dalla stessa consentite le variazioni, che potranno aver luogo, o che producano beneficio, o che ne risulti una perdita, e senza che possa in alcun evento alterarsi l'estaglio.

ARTICOLO XXXI.

Rimane convenuto, che il sale di soda sia esente dal dazio di importazione per tutte le quantità che s'immetteranno ad uso delle fabbriche delle lastre e cristalli, in caso che ve ne possono essere, o che se ne stabiliscono.

Il Real Governo potrà altresì prolungare l'esistenti esenzioni o diminuzioni temporanee dei dazj senza farsi deduzione della quota stabilita.

La Regia rinunzia altresì a qualunque compensamento per le franchigie, o altre facilitazioni, che il Real Governo credesse di concedere agli oggetti da servire per uso delle strade ferrate, di cavamenti di miniere, della costruzione dei battelli a vapore, avendo la Regia medesima il dritto di far verificare, che gli oggetti, dei quali è parola, sieno impiegati alle anzidette opere.

ARTICOLO XXXII.

Sarà in piena facoltà del Real Governo il prolungare per quel tempo, che vorrà, anche per tutto il tempo della Regia, la estrazione in franchigia dei cereali con legni esteri, senza che la Regia possa pretendere alcuna indennizzazione.

Il commercio dei grani, granaglie, civaie, legumi e risi non avendo formato mai un cespite d'introito doganale, ed essendo un oggetto di pubblica annona diretto ad assicurare la sussistenza delle popolazioni, rimane convenuto che qualunque sieno i provvedimenti, che il Real Governo credesse di pubblicare sul commercio di esportazione, o d'immissione dei detti generi, il Regissore dovrà rispettarli, senza affacciare dritto a compensamento.

ARTICOLO XXXIII.

Nel mettersi in attività la Regia dal primo gennaio mille ottocento quarantacinque dovrà liquidarsi sulle scritture e contabilità della Gran Dogana la somma del dazio dovuto sulle mercanzie del deposito (salvo a farsi la verifica materiale); e la somma liquidata sarà quella, della quale si obbliga la Regia di rispondere, in modo che nel farsi la prima liquidazione al termine del primo biennio, se si troverà una somma minore di quella liquidata e consegnata al primo gennaio mille ottocento quarantacinque, la mancanza sarà tolta dalla detta percezione fatta in tale intervallo di tempo; ed all'opposto, se si troverà una somma maggiore di quella liquidata nel primo gennaio, l'eccedente sarà in beneficio del deposito stesso, senza tenersene alcun conto alla Regia. Lo stesso sarà praticato alla fine del secondo e terzo biennio; servendo anche allora di base la liquidazione da farsi al primo gennaio mille ottocento quarantacinque, diminuita però della somma, o delle somme che la Regia avesse pagato alla fine sia del primo, sia del secondo biennio.

Qualora in fine del primo biennio si trovasse una mancanza nel deposito, sarà questa, giusta quanto si è detto di sopra, prelevata dalla percezione; e se nella liquidazione del seguente biennio si rinvenisse nel deposito stesso un aumento della somma corrispondente a tale aumento non ne sarà dato credito alla Regia; dovendo considerarsi come un eccesso nel deposito, e quindi rimanere a beneficio del deposito medesimo, giusta la risoluzione presa da Sua Maestà nel Consiglio ordinario di Stato del tre marzo 1843.

Se il risultato della suddetta liquidazione da farsi al primo gennaio mille ottocento quarantacinque sorpasserà i ducati trecentomila, qualunque ne sia l'eccedenza, non sarà obbligatoria per la Regia, che pei soli ducati trecentomila.

Per maggiore intelligenza del presente articolo, si adduce il seguente esempio :

Si supponga, che la consegna al primo gennaio mille ottocento quarantacinque sia di ducati *trecentomila*, o meno, e che la riconsegna alla fine del primo, o del secondo, o dell'ultimo biennio, si trovi maggiore di ducati *trecentomila*, in tal caso nulla è dovuto alla Regia sul dippiù della somma consegnata.

Se poi alla fine dei detti bienni si trovi una somma minore di quella consegnata, la mancanza sarà tolta dalla percezione : mancanza diminuita però alla fine del secondo, o del terzo biennio della somma, o delle somme, che la Regia avesse pagato alla fine sia del primo, sia del secondo biennio.

Si supponga all'opposto, che la consegna al primo gennaio mille ottocento quarantacinque sia maggiore di ducati *trecentomila*, in tal caso la Regia non sarà tenuta che alla riconsegna di ducati *trecentomila*.

ARTICOLO XXXIV.

La Regia potrà dimandare al Direttore generale la verifica materiale di tutti, o alcuni magazzini della Gran Dogana di *Palermo*, o del *porto-franco di Messina*, manifestandone i motivi.

ARTICOLO XXXV.

Qualora, Iddio non voglia, accadesse guerra tra l'Inghilterra e la Francia, ancorchè il Regno delle due Sicilie restasse neutrale; o quando la guerra avesse luogo tra le altre Potenze, ed il Regno delle due Sicilie vi prendesse parte, potrà la Regia dichiarare risoluto il contratto, purchè ne faccia la denuncia tra mesi due, dal giorno della dichiarazione di guerra, del principio delle ostilità, e del richiamo degl'impiegati diplomatici. Gli effetti di tale denuncia avranno luogo un mese dopo la data della denuncia stessa.

Nel caso di risoluzione anzidetta, la liquidazione dei mesi e giorni già passati dell'anno in corso di Regia, sarà fatta sopra i simili mesi di un coacervo di un quinquennio del mille ottocento quaranta al mille ottocento quarantaquattro. — Il risultamento del coacervo così stabilito, terrà luogo di quota di estaglio forzoso nella liquidazione del conto a fronte dei prodotti, i quali si son dati a Regia col presente contratto, che si saranno percepiti nei mesi e giorni decorsi un mese dopo la data della denuncia di sopra espressa; a quale effetto il coacervo dei prodotti sarà fatto per mesi, i giorni saranno ragguagliati in proporzione dei prodotti di ciascun mese. — Se oltre i mesi dell'anno in corso al tempo della risoluzione fosse già precedentemente passato un anno intero, per questo intero anno la liquidazione sarà fatta sulle norme enunciate nel presente contratto.

Il contratto non soffrirà veruna alterazione nei casi di guerra del Regno delle due Sicilie, o di qualunque altra nazione con le potenze africane.

Nei casi di peste bubonica di Levante, di febbre gialla , e di cholera morbus , che attaccasse (il ciel ne liberi) il Regno delle due Sicilie, la Regia potrà chiedere fra otto giorni lo scioglimento del contratto con apposita denuncia, gli effetti della quale avranno luogo un mese dopo la data della denuncia stessa. Nel caso di risoluzione anzidetta, la liquidazione dei mesi e giorni già passati dell'anno in corso , sarà fatta sopra i simili mesi di un coacervo di un quinquennio del mille ottocento quaranta al mille ottocento quarantaquattro.— Il risultamento del coacervo così stabilito terrà luogo di quota di estaglio forzoso nella liquidazione del conto a fronte dei prodotti, i quali si son dati a Regia col presente contratto, che si saranno percepiti nei mesi e giorni decorsi un mese dopo la data della denuncia di sopra espressa; a quale effetto il coacervo dei prodotti sarà fatto per mesi ; i giorni saranno ragguagliati in proporzione dei prodotti di ciascun mese.

Se oltre a' mesi dell'anno in corso al tempo della risoluzione , fosse già precedentemente passato un anno intero, per questo intero anno la liquidazione sarà fatta sulle norme enunciate nel presente contratto.

ARTICOLO XXXVII.

Se disgraziatamente una delle tre suddette epidemie si manifestasse nella Francia, o nei soli tre Regni uniti della Gran Bretagna, e per disposizione sanitaria fosse ordinato lo assoluto rifiuto di qualunque genere proveniente dall'uno, o dall'altro Regno, sia per terra, sia per mare, potrà la Regia dichiarare risoluto il con-

tratto, purchè ne faccia la denuncia tra due mesi dal giorno del rifiuto. — Gli effetti di tale denuncia avranno luogo un mese dopo la data. — Nel caso di risoluzione anzidetta, la liquidazione dei mesi e giorni già passati dell'anno in corso di Regia, sarà fatta sopra i simili mesi di un coacervo di un quinquennio del mille ottocento quaranta al mille ottocento quarantaquattro. — Il risultato del coacervo così stabilito terrà luogo di quota di estaglio forzoso nella liquidazione del conto a fronte dei prodotti, i quali si son dati a regia col presente contratto, che si saranno percepiti nei mesi e giorni decorsi un mese dopo la data della detta denuncia di sopra espressa, a quale effetto il coacervo dei prodotti sarà fatto per mesi; i giorni saranno ragguagliati in proporzione dei prodotti di ciascun mese. Se oltre a' mesi dell'anno in corso al tempo della risoluzione fosse già precedentemente passato un anno intero, per questo intero anno la liquidazione sarà fatta sulle norme enunciate nel presente contratto.

ARTICOLO XXXVIII.

Ferme rimanendo tutte le esenzioni e franchigie stabilite dalla legge, dalle tariffe vigenti, e dal presente contratto, resta confermata la soppressione di qualunque altra franchigia di dazio pel ramo doganale, nè potranno concedersene per tutta la durata del presente contratto. La Regia in contraccambio bonificherà al Real Governo dalla rata dell'utile a lei esclusivamente spettante annui ducati *settemila* in contanti, *dei quali ducati quattromila quattrocento annui saran liberati al deposito di mendicizia in Palermo, e ducati duemila seicento annui rimarranno a favore della Real Teso-*

reria. In mancanza di utili i detti ducati quattromila quattrocento saranno prelevati dalla cauzione.

Si dichiara però, che piacendo al Real Governo permettere spedizioni senza immediato pagamento di dazio, l'ammontare del dazio stesso dovrà essere sempre liquidato nelle regie officine doganali sopra ciascuna spedizione, ed il prodotto verrà aggregato all'introito nella liquidazione del conto di regola, come se tali spedizioni si fossero realmente incassate e versate al Real Tesoro.

ARTICOLO XXXIX.

Gli impiegati della Regia avranno la facoltà d'intervenire in tutte le operazioni doganali, e riguardanti i zolli di qualunque natura, in quelle di navigazione, ed in tutte le altre richieste in tempo di avaria, preda e naufragio. Essi dovranno intervenire ancora nelle visite, che gli agenti doganali faranno a bordo dei legni di guerra; ed in tutte le altre operazioni, nelle quali gl'impiegati doganali sono dalla legge chiamati ad assistere insieme cogli agenti sanitarj nei limiti stabiliti nelle istruzioni superiormente approvate, di cui la Regia dichiara aver piena conoscenza: salvo se essi sieno assenti, o impediti, nel qual caso si dovrà fare espressa menzione dell'assenza, o impedimento sulle corrispondenti bollette, registri, processi verbali, o altro documento, che avrà luogo secondo la natura della enunciata operazione.

Contravvenendosi a tali prescrizioni, le operazioni saranno valide rispetto ai negozianti, salvo le pene agl'impiegati contravventori, a norma degli ordini già pubblicati.

ARTICOLO XL.

Gli esperti, che in caso di avaria debbono essere nominati dal Direttore della provincia, o dai ricevitori, a' termini della legge del diciannove giugno mille ottocento ventisei, dovranno esserlo con la intelligenza e con l'accordo della Regia in *Palermo*, e dei suoi agenti nelle provincie.

ARTICOLO XLI.

Per gli affari di servizio gli agenti della Regia nelle provincie corrisponderanno coi Direttori, e gl'impiegati superiori dell'Amministrazione generale, ed al bisogno potranno indirizzarsi al Direttore generale. Sarà anche loro permesso di fare accludere le lettere di corrispondenza in quelle degli impiegati dell'Amministrazione generale, i quali godono della franchigia di posta. Sempre però le lettere di tale corrispondenza dovranno essere sotto-fascia.

ARTICOLO XLII.

Per la imputazione dei dazj dovuti da' generi, che potranno giungere tanto nel porto di *Palermo*, quanto in tutte le dogane di quei *Reali Domini* nell'ultimo giorno del terzo biennio, resta convenuto che faranno parte dei prodotti, tanto quelle mercanzie che nel suddetto giorno si troveranno scritturate per deposito, e per le quali i negozianti hanno già cifrati i registri, quanto quei dazj che saranno stati liquidati ed incassati, o dal *Ricevitore* della Gran Dogana di *Palermo* e di *Messina*, o dai Ricevitori delle altre Dogane.

Per tutti i casi, in cui possa convenire lo arbitramento saran fatte due liste di quattro individui per ciascuna, una per parte dell'Amministrazione generale, e per essa il Direttore generale, e l'altra per parte del Regissore. Il Direttore generale sceglierà due soggetti nella lista del Regissore, e questi altri due in quella dell'Amministrazione generale, ed i quattro nominati avran la facoltà di sciegliere fra gli altri quattro a maggioranza di voti l'arbitro che farà da compositore amichevole; salvo le ricuse legali che potranno esser fatte sì dall'una, che dall'altra parte.

Quando nelle liste di ambe le parti interessate coinciderà di trovarsi nominata un' identica persona essendo questa una pruova della fiducia, che l'una, e l'altra si abbia nella medesima, non sarà necessario passarsi ad una seconda scelta dell'arbitro suddetto: dovendo in tal caso rimaner nominato a derimere amichevolmente le quistioni, senza ulteriori formalità, quel tale soggetto, che si troverà compreso nell'una e nell'altra lista di quattro e quattro.

Se lo stesso caso accaderà non per una sola, ma per più persone nominate, allora la scelta dell'arbitro per la stessa ragione dovrà cadere sovra di una di quelle persone che si troveranno nell'una e nell'altra lista comprese; ed in questo caso i componenti le due liste, che rimarranno, nomineranno fra le due o più che si troveranno per sorte comprese in ambe le liste, una di esse per arbitro ed amichevole compositore; escludendosi sempre dalla votazione attiva i due o più individui suddetti. Se in fine i quattro da scegliersi dall'Amministrazione generale, e dal Regissore tra le due liste non formano maggioranza, ma parità nella nomina dello

arbitro, allora il terzo arbitro dovrà esser nominato dal Presidente della Gran Corte dei Conti tra le otto persone comprese nelle due liste.

ARTICOLO XLIV.

Il signor Benucci per tutto il trentuno dicembre di questo anno sottoporrà al Real Governo, per essere approvato, un soggetto che nel caso della di lui morte (che sia lontana) possa nel suo interesse continuare ad amministrare la Regia delle dogane e dei zolfi.

ARTICOLO XLV.

Del dazio sui zolfi, che si esportano dalla Sicilia dovrà tenersi un conto separato e distinto da tutti gli altri introiti doganali; e poichè i prodotti dei zolfi trovansi riuniti con quelli delle Dogane, la Tesoreria di Palermo imputerà in ogni fine di mese nel detto conto tutto l'introito, che nel corso del mese istesso si sia avuto da un tal cespite, onde non manchi alla fine di ogni anno l'introito già assicurato dei ducati ducentomila, salvo i maggiori introiti, che potrebbero aversi.

ARTICOLO XLVI.

Questo dazio sarà riscosso sulla base di grana venti a quintale, come di presente si esige.

ARTICOLO XLVII.

Dovrà il Regissore mantenere lo attuale numero di custodi e d'impiegati che trovansi destinati pei zolfi; salvo le variazioni che si conosceranno necessarie; nel che, dopo essersi posto d'accordo col Direttore generale dipenderà poi dagli ordini del Real Governo.

ARTICOLO XLVIII.

Qualunque controversia, o qualunque discussione sarà trattata colle norme fissate per la Regia delle Dogane in questo contratto.

ARTICOLO XLIX.

Se il dazio sui zolfi si accrescesse, o minorasse, sarà proporzionalmente accresciuto, o minorato lo estaglio forzoso; e se il dazio si abolisse, cesserà questa parte di obbligazione della Regia.

Se poi il dazio venisse ad accrescere, o minorare oltre la metà di grana venti in oggi stabilite, avrà luogo una nuova particolare convenzione; ed ove in questa non si sia d'accordo, dovrà eseguirsi l'arbitramento secondo l'articolo quarantatre del contratto attuale.

ARTICOLO L.

In nome e parte del Real Governo il signor Cavaliere Sorrentino dichiara rimanere condonate tutte le multe incorse per le mancanze, o di bollo, o di menzione di registri negli atti, che si rapportano al presente contratto.

ARTICOLO LI.

Per qualunque caso di controversia, che nascer possa dal presente contratto, e per la sua esecuzione, resta designato per domicilio nello interesse del Real Governo la Officina, nella quale risiede l'Amministrazione del Direttore generale dei dazi indiretti in Palermo, e per parte del signor Benucci la Officina della Regia in Palermo.

ARTICOLO LII.

Le spese del contratto, comprese due spedizioni in forma esecutiva da rilasciarsi una al Real Governo, e l'altra al Regissore, non che le altre spedizioni conformi in numero di quattro, sono tutte a carico del Regissore.

Copia ec. — Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze — 3 ripartimento — N. 1646. — Nella fine di dicembre di questo anno 1844 andando a terminare i contratti della Regia interessata delle dogane di questa parte dei reali domini, e dei dazi di consumo di Napoli e suoi casali, e della Regia delle dogane di Sicilia, S. M. il Re (N. S.) nell'ordinarmi di regolare le basi dei nuovi contratti, e di promuovere le offerte, ingiunse ancora di riunire al contratto di Regia delle dogane di Sicilia la percezione del dazio di estrazione dei zolfi ivi esistenti, stabilendosi patti e condizioni distinte da quelle delle dogane. — Stabilite le basi e pubblicati li corrispondenti manifesti per ricevere le offerte, D. Domenico Benucci fu il primo a comparire, offrendo aumento di estaglio per amendue le Regie, e talune modifiche su le basi stabilite. Altre offerte sopravvennero per parte del Barone Grassi, e portato

su di esse il più maturo esame, dopo varie pratiche e trattative, la M. S. si è degnata comandare, che laddove l'offerente D. Domenico Benucci avesse elevate le sue offerte per le dogane e pei dazi di consumo di Napoli e Casali a ducati seimilione seicentomila, ed a ducati un milione novecento trentamila per le dogane e pei zolli di Sicilia, val dire ducati ottantamila di più delle offerte del Barone Grassi, gli avessi accordata la preferenza. — Il signor Benucci essendosi rassegnato a' voleri del Re, la M. S. nel Consiglio ordinario di Stato dei 29 marzo ultimo mi ha autorizzato ad accettare le offerte del medesimo, ed a far procedere alla stipula dei due contratti. — Ora io avendo avvicinate le offerte alle basi anzidette, le trasmetto i fogli vistati dal capo del 3 ripartimento di questo Ministero, nei quali si son messe d'accordo ed in armonia le ultime offerte del signor Benucci da S. M. approvate colle basi già stabilite, perchè con quell'accorgimento, che la distingue, rivestendole delle forme legali faccia procedere alla stipula dei contratti, per gli atti dei due notai certificatori D. Giuseppe Narici Presidente della Camera notariale, e D. Ferdinando Cacace, costituendosi Ella in nome e parte del Real Governo, ed il Direttore generale D. Raimondo de Liguoro per parte della generale Amministrazione dei dazi indiretti per la Regia di Napoli; ed Ella solamente nel nome anzidetto per la Regia di Sicilia. — Nel Real nome glielo partecipo per lo esatto adempimento. — Napoli 10 aprile 1844 — Firmato Ferri. — All'agente del Contenzioso. — Per copia conforme — Il Segretario generale dell'Agenzia del Contenzioso — Cavalier Luigi de Luca — Visto, L'Avvocato generale presso la Gran Corte dei Conti agente del Contenzioso — firmato — Sorrentino.

Fatto , letto e pubblicato alle parti , una coll'inserto nel suddetto giorno, mese, ed anno. Nella Comune e provincia di Napoli, e propriamente nel locale dell'Agenzia del Contenzioso , sita nel locale di s. Giacomo. In presenza del nostro collega Giuseppe Narici notaio certificatore Reale — Tommaso Sorrentino — Domenico Benucci — Dr. Giuseppe Narici regio notaio di Napoli — Notar Ferdinando Cacace di Napoli.

Numero 3281, registrato in Napoli nel 1 ufizio a dì 23 aprile 1844, lib. 1, vol. 358, fog. 9, cas. 3, grana 80. — N. 1601. Archivio D. 1, — Totale D. 1, 80, Piromallo.

Ordiniamo e comandiamo a qualunque dei nostri uscieri richiesti di dare esecuzione al presente atto , a tutti i nostri comandante ed ufficiali della forza pubblica di prestare braccio forte, venendone legalmente richiesti, ed ai Regl Procuratori di coadiuvarne l'esecuzione.

In fede di che io notaio sottoscritto ho apposto il mio segno del tabellionato a questa prima copia autentica , o spedizione in forma esecutiva , scritta di alicno carattere e rilasciata al signor Cavaliere D. Tommaso Sorrentino Avvocato generale della Gran Corte de' Conti Agente del Contenzioso in detto nome. — Oggi 2 maggio mille ottocento quarantaquattro.

Il Certificatore Reale

Notar Ferdinando Cacace di Napoli.

Specifica — Carta duc. 1, 80. — Ruoli duc. 2, 90. — Reg. Rep. e Collaz. duc. 1, 74. — Onorario duc. 5. — Totale duc. 11, 44. — Cacace.

Num. 3514, reg. in Napoli nel primo ufficio a dì due maggio
1844, lib. 1, vol. 358, fog. 24, cas. 3, gr. 20, Piromallo.

Per Copia conforme

Il Direttore generale
DUCA DI SERRADIFALCO

Il Segretario generale
Cav. Giacomo Gravina.

626558